

**Forum Barilla.** Haseltine: «Un suicidio fermare la ricerca»

# Il ritorno degli Ogm come antidoto alla fame

**Nicola Dante Basile**

ROMA

«Negare l'utilizzo di organismi geneticamente modificati «equivale a un assassinio di massa». E, ancora: «Chi si schiera contro la ricerca di Ogm spesso lo fa per tornaconti politici che non aiutano a risolvere i problemi della fame nel mondo.

Nel lungo periodo questa scelta corrisponde a un suicidio». Non usa mezzi termini William Haseltine, medico, già professore all'Harvard Medical School e fautore di un sistema di assistenza sanitaria per i più poveri.

Lo scienziato, pioniere nella ricerca su cancro, Hiv e genetica, intervenendo al Forum internazionale sull'alimentazione organizzato a Roma dal Barilla Center for Food and Nutrition (Bcfn), ha aggiunto che «grazie alle biotecnologie è possibile arricchire le piante di geni che permettano, da un lato, l'aumento delle rese produttive a costi minori e, dall'altro, fare cibi più controllati». Di più, e può apparire un controsenso, c'è il fatto che «grazie agli Ogm - ha concluso Haseltine -, oggi noi diamo risposte sicure in materia di tutela della biodiversità e dell'ambiente».

L'affondo dello studioso su un tema così delicato è stato preceduto dall'intervento del professor Umberto Veronesi. Tra i grandi della scienza medica italiana, e da sempre fautore della ricerca nel campo delle biotecnologie, Veronesi ha sottolineato il ruolo che taluni cibi svolgono nel dare, più di altri, sicurezza alimentare. «Con tre-quattro bicchieri di vino al giorno - ha detto - è possibile ridurre fino al 50% talune malattie cancerogene. Il consumo di cavolfiori, broccoli, pomodori, aglio, tè verde, ma anche di frutta fresca o succhi di arance rosse aumenta il grado di sicurezza per la salute umana. Non di meno è fondamentale l'applicazione di geni

protettivi che, inseriti nelle piante, permettano di conseguire traguardi produttivi molto utili per tutta l'umanità».

Umanità che, come hanno sostenuto pressoché tutti i relatori del Forum, ha il dovere di interrogarsi sul "che fare?" per produrre alimenti sostenibili e sicuri. Quindi, essere consapevoli dello sfruttamento delle materie prime, del cambiamento

## IL RUOLO DEL CIBO

Umberto Veronesi: «I geni autoprotettivi associati a una dieta corretta possono limitare l'insorgenza di malattie legate al cancro»

## LE PROSPETTIVE

Guido Barilla: «Noi non facciamo ricorso a organismi modificati, ma il tema andrà affrontato nelle sedi opportune»

climatico, della scarsità idrica. Ovvero questioni che attengono alla disponibilità e allocazione delle risorse, in un mondo in cui povertà e fame costituiscono oggi il binomio più preoccupante da risolvere. Problemi sensibili che il Barilla Center ha affrontato nel primo anno di attività, producendo dei "paper" da cui è possibile attingere informazioni di grande rilevanza scientifica.

Ecco allora emergere l'altro impegno, non produttivo ma sociale, che l'impresa privata deve avere nel mettersi al servizio della collettività. Ne ha parlato il presidente del gruppo alimentare Guido Barilla, in apertura del Forum; lo ha poi ripreso il presidente di Expo 2015, Lucio Stanca, rifacendosi al progetto di partenariato tra istituzioni internazionali, organismi pubblici e imprese private di cui Expo

2015 si è fatto promotore con la costituzione a Milano del Centro per lo sviluppo sostenibile.

Ma è stata la questione Ogm a catalizzare l'attenzione degli osservatori.

Per Gabriele Riccardi, professore di endocrinologia all'Università Federico II di Napoli e membro del board di Bcfn, le tecnologie in campo alimentare «sono utili solo se finalizzate al conseguimento di obiettivi precisi ed estremamente controllati». Netto il rifiuto del presidente della Coldiretti Sergio Marini, secondo il quale «la soluzione al problema della scarsità di cibo non può essere il ricorso agli Ogm. Anzi, è stato dimostrato da un ente di ricerca americano, The Organic Center, che l'uso di Ogm accelera il ricorso ai pesticidi in agricoltura».

Di parere diverso Federico Vecchioni di Confagricoltura, il quale osserva che «l'organizzazione che presiede da tempo ha dato la propria disponibilità a fare sperimentazione di biotecnologie in campo aperto. «Oggi questa sperimentazione - sostiene Vecchioni - è preclusa all'Italia, non in altri paesi europei. Più di 3.500 ricercatori si sono espressi a favore della sperimentazione. Abbiamo chiesto ai ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura di autorizzare un protocollo congiunto, ma al momento solo il ministro Stefania Prestigiacomo ha dato il via libera al progetto».

Per il padrone di casa del Forum, Guido Barilla, la questione Ogm è un tema molto importante che richiede ponderazione. «Come azienda - dice l'imprenditore - abbiamo fatto la scelta di escludere l'uso di Ogm. Ma penso che il problema vada affrontato nelle sedi opportune». E un contributo potrà arrivare dallo studio specifico sull'argomento che il Barilla Center for Food Nutrition ha già messo in cantiere per il prossimo anno.

